157

# LA SELVA D' HERMANSTADT

Melodramma

Milano

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVII

D

LA

A

# LA SELVA D' HERMANSTADT

## MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DEL 1827

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVII

# ARGOMENTO

Elisa, figlia del conte Stoffel, rimasa orfana in tenerissima età, e sotto la tutela di un zio, che fortemente sentiva la forza dell'interesse, oltre di essere dotata di un profondo intelletto, era fornita di tutte quelle qualità di animo, che valgono, più del bello, ad interessare qualche volta un cuore nato per amare, e per essere corrisposto. Fra coloro che ambivano il possesso della sua mano eravi il conte Riccardo, ultimo rampollo della famiglia degli Elrick. Ma siccome era questi caduto in bassa fortuna, ed il zio d'Elisa, mosso dall'interesse, aveva già disposto della di lei mano, gliela negò apertamente; e gli fece credere ancora, che la giovane fosse già prevenuta in favore di un altro. Mal soffrendo Riccardo l'oltraggio di una ripulsa, tentò rapirla; ma non gli riuscendo, fu costretto fuggire, onde sottrarsi alla giusta collera della famiglia d'Elisa, e dei primi cavalieri che la sostenevano. Fu pubblicato il suo bando; e, condotto dalla sua mala sorte, Riccardo, cadde in potere di

un'orda di Contrabbandieri, di cui, dopo qualche tempo, divenne Capo. -- Elisa contrasse a mal cuore un nodo, di cui restò sciolta ben presto. -- Rimasa vedova conobbe il conte Enrico di Tylnei, e ne divenne amante. Non contento il di lei zio di averla sagrificata una volta, ambiva ch'ella dasse la mano di sposa al vecchio ma ricco barone Teller. Elisa si diede premurosamente a palesare lo stato del suo cuore; ma vedendo essere inutile qualunque sforzo onde ottenere l'oggetto dell'amor suo, abbracciando sconsigliatamente la proposta d'Enrico, abbandonò la casa paterna. -- Sorpresi i fuggitivi da un temporale, furono costretti ricovrarsi in un antico e diruto castello, nella selva appunto, che i Contrabbandieri occupavano. Mentre Enrico per la selva era in traccia de' suoi destrieri che, spaventati dal temporale, si erano per quella smarriti, Elisa cadde in potere di Riccardo.

Come venisse scoperta e salvata, forma l'intreccio e lo scioglimento del Melodramma.

## PERSONAGGI

RICCARDO D'ELRICK, Capo di un' orda di Contrabbandieri
*Signor* ANTONIO TAMBURINI.

IL CONTE POLICARPIO STOFFEL, zio di
*Signor* CARLO POGGIALI.

ELISA, innamorata del
*Signora* ELISABETTA FERRON.

CONTE ENRICO DI TYLNEI
*Signor* GIO. BATTISTA RUBINI.

ISABELLA, sorella d' Elisa
*Signora* MARIETTA TAMBURINI GIOJA.

GIORGIO, servo d' Enrico
*Signor* GIUSEPPE FREZZOLINI.

PAPERO, al servizio di Riccardo
*Signor* LORENZO LOMBARDI.

CORO DI CONTRABBANDIERI.

La Scena è in una Selva poco distante da Hermanstadt nella Transilvania; e nell' abitazione de' Contrabbandieri

I versi virgolati » si omettono per brevità

---

La Musica è del sig. Maestro FELICE FRASI

---

Le Scene sono nuove eseguite dal signor ALESSANDRO SANQUIRICO

Maestro al Cembalo
Sig. Lavigna Vincenzo.
Primo Violino, Capo d'Orchestra
Sig. Rolla Alessandro.
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Cavinati Giovanni.
Primo Violino de' Secondi
Sig. Bertuzzi Pietro.
Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero
Sig. De Bayllou Francesco.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.
Altro primo Violoncello in sostituzione al Sig. Merighi
Sig. Trevani Giuseppe.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Andreoli Giuseppe.
Altro primo Contrabbasso in sostituzione al Sig. Andreoli
Sig. Hurt Francesco.
Prima Viola
Sig. Majno Carlo.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.
Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. Ivon Carlo — Sig. Beccali Giuseppe.
Primo Fagotto — Primo Flauto
Sig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.
Primo Corno da Caccia — Prima Tromba
Sig. Belloli Agostino — Sig. Thomas Giuseppe.
Professore d'Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

*Direttore del Coro*
Signor Bruschetti Antonio

---

*Editore della Musica*
Signor Ricordi Giovanni

---

*Macchinista*
Signor Pavesi Gervaso

---

*Attrezzisti*
Signori Fornari Giuseppe e Figini Carlo

---

*Direttrice della Sartorìa*
Signora Cervi Rosa

---

*Capi Sarti*

Da Uomo — Da Donna

Sig. Rossetti Antonio — Sig. Majoli Antonio

---

*Berrettonaro*
Sig. Parravicini Giosuè

---

*Parrucchiere*
Sig. Bonacina Innocente

---

*Capi Illuminatori*
Sig. Alba Tommaso — Sig. Abbiati Antonio

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Orrida selva montuosa sparsa di sentieri praticabili e di rupi. Da una parte ingresso ad un diroccato Castello.

È l'alba.

*Da una rupe esce un Coro di Contrabbandieri, i quali spiano diligentemente il luogo, poi:*

*Coro* Tutto tace; non v'è alcuno;
Niun s'avvisa d'innoltrar.
Il parer di ciascheduno,
Qui fra noi si può spiegar.
Questa notte il Capitano,
Di due donne un ratto fe'.
Il celarle è tanto vano,
Quanto il chiederle per sè.
Ma il costoro nascondiglio,
Come mai si scoprirà?
Da chi aver potrem consiglio?
Chi mai guida a noi sarà?
Cerchiam di Papero - ei saprà tutto;
Ei che certissimo - del fatto è instrutto,
A noi l'imbroglio - paleserà;
O al suolo esanime - cader dovrà. (*rientrano nella rupe*)

## SCENA II

GIORGIO *guardingo dal Castello.*
ENRICO *lo segue mestamente.*

*Gior.* Mi parea d'aver sentito
Un bisbiglio... un mormorio;
Ma ho sbagliato. - Padron mio,
Cosa serve il sospirar?
Se una donna si è perduta,
Un milion sen può trovar.

*Enr.* S' egli è ver, che i giusti Dei,
Han talor di noi pietà,
Quell'oggetto, ch' io perdei,
Al mio sen ritornerà.
All'idea di tanta ebbrezza
Si solleva il mio pensier;
E nell'alma la dolcezza,
Tutta scorre del piacer.

*Gior.* (Ride, ride... quel milione (*guardandolo con compiacenza*)
Scosse a vista il mio padrone!)
Bravo, bravo... cosa serve?..
È una donna...

*Enr.* Taci là!

*Gior.* Voltiam vela... Ohimè, che vita!..
Sono stufo in verità. (*si va a sedere presso la rupe da dove sono usciti i Contrabbandieri*)

*Enr.* La speme del core
Più freno non ha;
Contento l'amore
Sol farmi potrà.
Se trovo il mio Bene
Felice sarò:

Nei lacci d'Imene
Languire potrò.

*Gior.* Eccolo là! Mi par fino impossibile,
Che un uom, come il padrone,
Perda, per una donna,
La salute, la pace e la ragione.
È spesso a mal partito
Chi nell' amor s' impazza,
Chi sospira a favor d' una ragazza!
Oh corpo di Plutone! (*alzandosi ad un tratto*)
M' inganno?.. * Signor no!.. Padron, padrone!
Sentite!.. (* *ponendosi in ascolto verso la rupe presso cui sedeva*)

*Enr.* Che cos' è?

*Gior.* Di qua vien gente. (*additandogli la rupe suddetta*)

*Enr.* Eh, pazzo!..

*Gior.* Ma sentite!..

*Enr.* (*dopo aver ascoltato*) Certamente!...

*Gior.* Come, dove salvarci?

*Enr.* In quel Castello...

*Gior.* Vi par?.. non son sì matto!
S' ivi le donne son sparite... il diavolo
Potrebbe noi pur, e capirete...

*Enr.* Montiamo su quegli alberi...

*Gior.* Benone!..
Voi là salite... io qua... bravo padrone!
(*salgono gli alberi*)

## SCENA III.

*Il Coro suddetto trascinando* Papero, *poi* Riccardo

*Coro* Manigoldo! vieni qua.
Pensa a dir la verità:
O più per te vita non v'è!

Pap. Sì... signori... di... te... su... (*tremando, e cercando coll'occhio di poter fuggire; ma il Coro lo circonda*)
(Ah fuggir non posso più!)
Coro La verità - O qui... (*fanno il gesto per trucidarlo*)
Pap. Si sa.
Coro Parla presto; il Capitano,
Dove ha poste quelle donne?
Pap. Quali donne? (*gridando*)
Coro Parla piano...
Pap. Non so nulla...
Coro Or si vedrà.
Al muggir del temporale,
Non facesti seco un ratto?
Pap. Ma che ratto?..
Coro Non l'hai fatto?
Pap. No!..
Coro Davvero?
Pap. In verità!..
Coro { Ah! per lui non v'è più scampo;
Sì, costui perir dovrà.
Pap. { Non per me, per il vestito (*inginocchiun.*)
Io vi prego di pietà.
Ric. Che si fa?.. (*il Coro udendo la voce di Riccardo lascia in libertà Papero, che corre a gettarsegli ai piedi*)
Pap. Padron, mio caro,
Date lor le donne... il ratto,
O il non fatto - si farà.
Ric. Chi fra voi d'infranger tenta
Quelle leggi ond'io son schiavo?
Ah! che invano io v'additavo,
Il sentier della pietà.
Sconsigliati! Paventate,
Dove all'ira io ceda il campo;
Se furor non fia che un lampo,

Ella un fulmin diverrà.

*Pap.* Mamma mia!.. s'è fatto brutto!..
Qualche diavol nascerà.

*Coro* Fa mal tempo, usiam prudenza,
Qualche dì si parlerà.

*Ric.* ( Se quella perfida — che m'arde il core,
Osa resistermi — sprezzasse amore,
Sarà la vittima — del mio furor! )

*Coro* Con te ce la vedremo, (*a Papero mi-*
I conti insieme faremo. *nacciandolo* )
Non è lontano il giorno
Che avrai di noi timor.

*Pap.* Marmeoi. Non ho paura...
Andiamo... fermi... dico!..
Finchè v'è qui l'amico,
Non ho di voi timor.

*Ric.* Andate, e dove alcun sinistro accada,
Al concertato segno,
Non mancherò — d'esser fra voi m'impegno.
(*il Coro parte*)
Papero?.. vieni qua. Dimmi: le donne...

*Pap.* Anche voi colle donne?.. Io non so niente..

*Ric.* Le donne?.. (*alterato*)

*Pap.* E siam da capo!
Pazienza, che quegli altri
Mi volesser squartar; ma voi, cospetto!
Guardando una creatura,
La mandate, *ex abrupto*, in sepoltura.

*Ric.* Stolido! Quelle donne, in mio potere (*pren-*
*dendolo amorevolmente per la mano*)
Trasse il destino... ed una... ah!.. (*scuoten-*
*dolo con forza*)

*Pap.* (Cosa serve!
Con quella bestia là,
Perdo la mia salute in verità.)

*Ric.* Del più violento ardore,

Una m' accese ... avvilito ... sprezzato
Poscia mi vidi ... e ho l'onor mio macchiato.

*Pap.* (Chi lo capisce?)

*Ric.* A te lo affido, ei guai .. (*si sentono di lontano alcuni colpi, che durano tutta questa scena*).
Ma ... non m' inganno ...

*Pap.* Ohimè! ..

*Ric.* Pensa, ch' io l'amo,
Che l'idolatro; e se ... cos' hai? .. tu tremi ...

*Pap.* Mi fa freddo ...

*Ric.* Si vada! (*parte*)

*Pap.* Ah! .. mamma mia!
Cresce il negozio ... ohimè ... fuggiamo via!
(*parte precipitosamente*)

## SCENA IV

ENRICO e GIORGIO *che scendono dagli alberi.*

*Enr.* Hai veduto?

*Gior.* Ho ben veduto!

*Enr.* Hai sentito? ..

*Gior.* Ho ben sentito!

*Enr.* Che ne dici?

*Gior.* Io son stordito!

*Enr.* Che faremo?

*Gior.* E chi lo sa?

*Gior.* A salvare il Ben, che adoro,
Tu m' assisti per pietà!

*Enr.* Gimentarsi con costoro,
Non la credo civiltà.

*Enr.* Io mi sono già proposto,
Di voler ad ogni costo
Penetrare in quel ....

*Gior.* Benone!

Per sì classica invenzione,
Quattro palle nel cervello,
O una corda vi sarà.

*Enr.* Pusillanimo!

*Gior.* Capisco!

*Enr.* Dèi seguirmi.

*Gior.* Io non l'ardisco!

*Enr.* Andrò sol.

*Gior.* Buon pro vi faccia.

*Enr.* Per salvarla, qualche traccia
Forse il ciel mi schiuderà.

*Gior.* Di ribaldi andar a caccia
Non mi sento volontà. (*Enrico va verso la rupe di dove sono usciti i Contrabbandieri, e vedendo l'uscio aperto*)

*Enr.* Giorgio! Giorgio!

*Gior.* Cos'è stato?

*Enr.* Son felice! son beato!..
L'uscio è aperto!..

*Gior.* Aperto?.. * È vero!
(* *correndo a vedere*)

*Enr.* Tu conosci il mio pensiero!

*Gior.* Sì; ma resto!

*Enr.* Come?..

*Gior.* Oh bella!
Resto qui per sentinella.

*Enr.* Orsù, via, non mi far scene;
Il mio Ben si dee salvar.

*Gior.* Ah! padron, badate bene,
Noi vogliam precipitar. (*Enrico, trascinando seco Giorgio, entra nella rupe*)

## SCENA V

PAPERO *solo*

*Pap.* Con quel tum ... pa ... ta ... tum ... corpo di Bacco!
Credo d'aver lasciato,
L'ingresso spalancato! ..
Veh! veh! .. Non m'ingannai .. L'avevo fatta.
(*chiude a chiave*)
Eh sì! .. ma ci vuol altro.
Papero, è fino ... scaltro ....
E quando, cospetton, ci va di picca,
Si può dire un grand'uom, chi gliela ficca.
(*dopo essersi assicurato d'aver ben chiuso, parte di dove è venuto*)

## SCENA VI

Stanza sotterranea, chiusa da un grosso cancello di ferro situato in prospetto. Alla sinistra dell'Attore si sale per mezzo di alcuni gradini in una camera. Alla destra, da una apertura nel muro, si discende sulla Scena.

ELISA *sola, poi* ISABELLA.

*Eli.* Povera Elisa! e che ti valse mai
Fuggir, per farti lieta?
Ma, che sarà d'Enrico?
Un astro, oh ciel! nemico
Congiura al nostro amor. Dove più pace
Sperar, Numi, poss'io,
Se per sempre perdei l'idolo mio?
Da lui lontana ... ahi misera!
Invan pur troppo io gemo.

Chiesi il conforto estremo,
Nè il cielo ancor m'udì...
Fato inumano!
Chiesi, che a me benefico,
Tornasse il Bene amato,
A rendere beato
Quel cor, ch'ei già ferì...
Ma il chiesi invano!
Non è possibile,
Calmar la smania,
Frenar i palpiti
Di questo cor.
Ai voti supplici,
D'un'alma misera,
Alfine arrenditi,
Pietoso Amor!

*Isa.* Ebben, sorella mia?..
Cos'è?..tu piangi?..eh via!
Ma che vorresti far?..più vi pensiamo,
Meno uno scampo a ciò che avvien troviamo!

*Eli.* Condannata a fuggir, patria... parenti,
Perchè mi vien negato,
Il solo oggetto amato
Da un zio, che alfin...

*Isa.* Facciamci a parlar chiaro:
Diciamla come sta...da un zio somaro!
Ch'oltre esser sordo, avaro e pien d'inganno,
È, mel perdoni il ciel, furbo e tiranno.

*Eli.* » Volermi un'altra volta
» Sagrificata, oppressa...

*Isa.* » Era un orrore!..

*Eli.* » Siam fuggite!..

*Isa.* E in poter di questi cani,
» Non so come venute,
» Siam sventurate affatto.

*Eli.* » Anzi perdute!
» Ed ora?..
*Isa.* » Ed ora, quel signor Riccardo,
» Che già per tua cagion venne esiliato,
» Allor che avea tentato
» Rapirti e farti sua, vorrà sicuro
» Trattar d'un matrimonio; e in tal frangente,
» È meglio combinarsi, e non dir niente.
*Eli.* » Sposa a quel disgraziato?
*Isa.* » Io parlo schietto;
» Se alcun de' suoi compagni,
» Mi vuol per sua futura,
» Lo prendo addirittura!
» Che se loschi non son, gobbi, storpiati...
*Eli.* » Lo dici per scherzar, ma
*Isa.* » Zitto! zitto!
Io sento del romor!.. Oh! cosa vedo!

## SCENA VII

*Si vedono all'apertura* Enrico *e* Giorgio.

*Le dette.*

*Enr.* Elisa!..
*Eli.* Enrico mio!..
*Isa.* Giorgio!..
*Gior.* Isabella!..
*Isa.* Scendete!..
*Enr.* Elisa! *(scendendo, e seco lui Giorgio)*
*Eli.* Adagio!..
*Isa.* Oh bella!.. oh bella!..
*a 2* Idol mio, mio dolce amore,
Di quest'alma amato oggetto!
Io ti stringo a questo petto,
E mi sembra di sognar.
*Gior.* Ah! padron... signora mia...

Vi scongiuro... andiamo via...
Giacchè il barbaro destino
Par cangiato un pocolino,
Senza tanti complimenti
Andiam via per carità;
O per noi fra gli accidenti
Qualcun altro ven sarà.

*Isa.* Dice bene il poveretto,
Andiam via... ma tu Giorgetto,
D'alcun poco ne precedi,
E se mai... se mai tu vedi,
Che vi fosse impedimento.....

*Gior* Io più rapido del vento
Ve lo corro ad avvisar. (*per partire, quindi retrocedendo*)
Se non torno in tre minuti,
Vi potrete incamminar! (*risale il muro, e si perde*)

*a 3*

Seconda, o ciel propizio,
La meditata impresa,
A sollevar intesa,
Un contrastato amor.

*Enr.* Andiam, mia vita!

*a 3.* Andiamo!

*Gior.* Ohimè!.. signori... ohimè!.. (*agitatissimo scendendo*)

*a 3* Cos'è?..

*Gior.* Non ho... più... fia... to...
Il ca..so..è dis..pe..ra..to;
Partir... più... non... si... può...

*a 3* Oh, ciel!

*Gior.* Per far..la.. cor..ta;
La por..ta..

*a 3.* Ebben la porta?..

*Gior.* Il diap..vo..la.. ser..rò.

*a 3* Qual improvviso fulmine
Il ciel su noi scagliò!

*Voci di dentro* Papero!..

*Gior.* Un altro imbroglio!

*Isa.* Qua... qua... senz' altri affanni,
Restiamo ai primi danni:
Il ciel ne assisterà.
Voi risalite... (*ad Enrico e Giorgio*)

*Voci come sopra* Papero!..

*Isa.* State a ciascun nascosti!..

*Enr.* Quanto si vuol mi costi,
Non vado via di qua.

*Eli.* Vanne, ten prega Elisa,
Il ciel ne assisterà.

*a 4*

*Enr.*) *Eli.*) Non v' è del mio più barbaro
Destin più crudo e rio!..
Addio... mia vita... addio!..
Mi si divide il cor.

*Gior.*) *Isa.*) Andiam, non fate strepito,
Fuggiamo un precipizio,
Giudizio... andiam... giudizio...
Vi rivedrete ancor. (*Enrico risale il muro con Giorgio; Isabella ed Elisa entrano nella stanza contigua*)

## SCENA VIII

PAPERO, *poi* ISABELLA.
ENRICO *si fa di tratto in tratto vedere.*

*Pap.* Son proprio condannato (*entra per il cancello, e lo chiude*)
A farne d' ogni razza in questo loco.

Il segretario . . . il cuoco . . .
Ogni più vil mestiere . . .
Ed or mi fan di più . . . guardarobiere!
Papero ? . . Che volete ? . . Ecco la chiave
*(parlando fra se ed incamminandosi verso dove sono entrate Isabella ed Elisa. Isabella sorte, e si ferma sul limitare)*
Delle mie stanze . . . bene . . .
Va a prendermi un vestito, e quindi chiudi . . .
Mi capisci ? . . Eh! . . capisco . . .

*Isa.* Non si passa . . .

*Pap.* Misericordia! . . ohimè! . . *(retrocedendo spaventato)*

*Isa.* Presto, chi siete,
Chi vi manda ? a qual fin ? . . cosa volete ?

*Pap.* (Una donna ? . . Ho capito!)
Vengo per un vestito
Perchè... il padron... caduto è dentro un fosso;
E vorrei . . .

*Isa.* Là, non s' entra . . .

*Pap.* Entrar non posso ?
Perchè ? . .

*Isa.* Perchè non voglio,
Perchè una signorina ivi riposa,
E perchè di svegliarla or non è cosa.
M' intende ? . .

*Pap.* E come!.. (Un' altra donna ?.. e due !).

*Isa.* (Mi viene un bel pensier.) Però, se vuole . . .
Mi dia la chiave, e allor . . .

*Pap.* Ma, senza chiave,
Se guarda sotto il letto . . .

*Isa.* Ho capito . . . Ho capito . . . or vengo! . . *(entra nella stanza)*

*Pap.* Aspetto!
Ora intendo perchè . . . chiudi . . . capisci ? . .
E queste son le donne . . . che talento!
Io penetro le cose in un momento. *(Isabella ritorna con un vestito)*

*Isa.* Ecco il vestito... addio... (*finge andarsene in*
*Pap.* ... Padrona mia!.. *camera*)
Chiudi!.. capisci?.. Eh!.. tutto!.. (*sorte guardando Isabella e ridendo. Chiude il cancello a chiave, e parte*)

*Isa.* (*accortata della partenza di Pap.*) È andato via!
È partito... certamente...
Isabella, or tocca a te.
Mostrar devi apertamente
Il tuo spirito qual è. (*entra nella stanza contigua, e ne risorte subito con un vestito*)
Signorin?.. scendete abbasso,
Qualche cosa v' ho da dir. (*Enrico*
Piano, piano, senza chiasso, *scende*)
Perchè alcun potria sentir.
Voi quest' abito dovete
Senz' ostacoli indossar,
Perchè al certo voi potrete
Così Elisa liberar.
Non voglio repliche,
Sentite qua.
Voi con quell' abito,
Io coll' ingegno,
Qualunque ostacolo
Si vincerà.
Sospiri e lagrime,
Sguardi e smorfiette,
Tutto per vincere
S' adoprerà.
Non voglio repliche,
Partite, andate...
Al poter di questi occhietti
Niun resistere potrà. (*Enrico risale il muro; Isabella entra nella stanza contigua*)

## SCENA IX

Sala terrena nel Castello.

*Giorgio spaventato ed ansante, poi il Conte condotto dai Contrabbandieri.*

*Gior.* » Maledetto l'imbroglio!.. Ove celarmi?..
» Se mi vedono...addio... tutto il progetto,
» Se ne va col malanno...
» Eccoli...vengon qua... povero me!..
» Pietoso ciel... mi raccomando a te. (*corre a nascondersi*)

*Coro* Non v'è scampo, aspettar ti conviene;
Qui fra breve Riccardo verrà.
Prega il Ciel, che ti vadi per bene,
O un eccidio qui nascer dovrà.

*Con.* Ma, signori, io son duro d'orecchio;
Non capisco, credetelo a me.

*Coro* Eh, buffone! va là!.. tu sei vecchio;
Ma scaltriti noi siam più di te.
Queste scuse non valgono un zero.

*Con.* Non è vero? vel posso giurar.

*Coro* Vi vuol altro!..

*Con.* Son scaltro!..

*Coro* Balordo!..

*Con.* Sì, son sordo; e lo voglio provar!

*Coro* Meno ciarle, aspettar ti conviene;
Qui fra breve Riccardo verrà.
Prega il Ciel, che ti vadi per bene,
O un eccidio qui nascer dovrà.

*Con.* Come? cosa?.. che dite?.. Eh cospetto!
Qui, lo vedo, crepar si dovrà. (*il Coro parte*)

## SCENA X.

GIORGIO *nascosto*, *il* CONTE; *poi* PAPERO

*Gior.* » Cospetto!.. un forestier?.. Non è ancor tempo!.
*(si nasconde nuovamente*

*Con.* Maledetta nipote!..
Tutto per causa tua!.. Ma no; la bestia,
L' asino son io stesso!
Se hai voluto fuggir.. prosit.. E adesso,
Che per correrti dietro
M' han per forza... arrestato...
Cosa diavol farò?.. Ma quel briccone,
La cui figura non m' è affatto nuova,
Cosa vorrà da me?..

*Pap.* Chi cerca, trova,
Ed anch' io troverò quel che conviene,
Per finir questa vita, e viver bene!
Signore! favorisca. *(al Conte)*
Quest' oggi è una giornata climaterica.

*Con.* E perchè nell' America?
Giacchè, per quanto pare,
Si vuol condurmi via,
Ch' io sia condotto almeno a casa mia.

*Pap.* A casa vostra? un cavolo.

*Con.* Come?.. a casa del diavolo?..
Miserere di me!..

*Pap.* Meno schiamazzo!

*Con.* Non vengo!..

*Pap.* Andiamo... o di mia man v' ammazzo!..
*(lo trascina seco)*

## SCENA XI

RICCARDO *poi* GIORGIO

Ric. Oh Elisa! ingrata donna,
Io ti vedrò fra breve, e forse ingiusta,
Sprezzerai quell' amore,
Di che tutt' ardo, e mi fa lieto il core.
*Gior.* » (Eccolo!.. all'arte Giorgio!) Ah! signor mio,
(*correndo a gettarsi ai piedi*)
» Compassione!.. pietà!..
*Ric.* Chi sei?.. chi cerchi?..
*Gior.* » Io sono un pover' uom... cerco un aiuto,
» E se lei non mi assiste... io son perduto!..
*Ric.* » Olà... gente...
*Gior.* » La supplico... la prego...
» Non mi faccia arrestar... perchè... se mai..
*Ric.* » Qual mistero!.. favella.
*Gior.* » Io sono Fulgenzio Fistola,
» Buon uomo, ex-militar... Per certo affare
» Costretto a disertare
» Mi posi con bel garbo a fare il furbo...
» E per...
*Ric.* » Ma qui chi t' introdusse?..
*Gior.* » Il fato
» Doloroso... funesto...
» Se desidera udirlo, eccolo è questo.
» Trovai sul far del giorno un certo Conte,
» Che disse aver perdute
» Due donne...
*Ric.* » Donne?..
*Gior.* » Appunto!.. E mi promise,
» Che qualor le trovassi,
» Egli dato m' avria quanto bramassi.
*Ric.* » E tu?..

*Gior.* » Pensate!.. A così bell' offerta
» Faccio la mente aperta;
» Cerco... brigo... m'affanno... un uscio è aperto
» Penetro in questo luogo...
*Ric.* » E il Conte?..
*Gior.* » Anch' esso
» Mi segue... viene appresso...
*Ric.* » E trovaste le donne?..
*Gior.* » Figurarsi!..
*Ric.* » E allor?..
*Gior.* » Elisa mia,... Conte mio caro...
» Io manco... io cado... ohimè...
*Ric.* » La conclusione?..
*Gior.* » È che il Conte sta qui... Che s'ella gli occhi
» Non apre quanto basta... il bel Contino
» Le ruberà le donne...
*Pap.* » (*di dentro*) Andiam, signora!..
*Ric.* » Ritirati per ora;
» Fra breve ti vedrò... ma se m'inganni...
*Gior.* » Ingannarvi... Oh! vi par?..
*Ric.* » Vanne!..
*Gior.* » V'aspetto!..
» (Glie l'ho ficcata ben!.. Bravo Giorgetto!)
(*parte*)

## SCENA XII

Elisa *condotta da* Papero, *e detto*.

*Ric.* Papero?.. e l'altra donna?..
*Pap.* È andata non so dove...
*Ric.* A tutti i modi,
Vegliate su di lei...
Andate...
*Pap.* (Anche il Bagoa!.. Barbari Dei!) (*parte*)
*Ric.* Elisa!.. mi ravvisi?..
*Eli.* Un tempo, parmi.

D' avervi conosciuto.

*Ric.* Tutto per te ho perduto;
Patria, onore, ricchezze...

*Eli.* Io non saprei
Come diavol potrei
Restituirvi tante belle cose!

*Ric.* Elisa!.. ancora t'ama
Quel Riccardo da te sprezzato... e quanto!

*Eli.* Me ne rallegro tanto;
Ma non saprei che far.

*Ric.* Oggi la mano
Darmi tu dei di sposa; o il mio furore.
Tutto dovrai temer!

*Eli.* Senti: io ti sprezzo
Più, che non ti sprezzai.
Rendimi quanto il vuoi misera, oppressa:
Saprò morir, pria che avvilir me stessa.

*Ric.* Deponi il folle orgoglio,
In mio poter tu sei.
Pensa, che s' io mi spoglio
Dei dolci affetti miei,
Mal tenteresti, o perfida,
Sottrarti al mio furor!

*Eli.* Pria che avvilirmi a stringere
Un detestato Imene,
Soffrir potria quest' anima
Mille tormenti e pene;
Nè il mio primiero orgoglio
Potria scemare ancor.

*Ric.* Pensar dovresti almeno
A qual per te mi trassi.

*Eli.* Ah! se giammai nel seno
L' orgoglio mio cangiassi,
Saria per disprezzarti,
Non per giurarti amor.

*Ric.* Dunque?

*Eli.* Del par sien vani
I prieghi ed il furor.

*a 2*

*Ric.* (Ah! del mio crudel destino
Il rigor già tutto io sento:
Un istante di contento
Più sperare il cor non sa.)

*Eli.* (Idol mio, non fia che cangi
Questo cor per te giammai;
Quanto, o caro, io t'adorai,
L'alma mia ti adorerà.)

*Ric.* Dunque sperar non posso?

*Eli.* Sperar? sperar?.. che cosa?

*Ric.* Che a' voti miei pietosa,
Alfin t'arrenda a me?

*Eli.* Sappi, che un altro oggetto
Ha regno in questo petto;
E che giammai quest'anima
Potria piegarsi a te.

*Ric.* Ebben, vedrai fra poco
Quanto può l'ira in me.

*Eli.* Invano pretendi
Ch'io tema quell'ira;
Disprezzo m'ispira,
Terror non mi dà.

*Ric.* Son presti gli effetti
D'un' ira furente!
D'un'empia non sente
Quest'alma pietà. (*parte precipitosamente*)

## SCENA XIII

ELISA, ENRICO, *poi* ISABELLA; *in fine* GIORGIO.

*Enr.* Elisa, mio tesoro!...

*Eli.* Enrico... Oh cielo!
Tu in quell'arnese?

*Enr.* Per salvarti!...
*Eli.* Ah fuggi!...
*Enr.* Fuggir, e qui lasciarti?...
*Isa.* Sorella, Enrico, oh ciel!.. noi siam perduti:
Non v'è un cor che ci assista, e che ci aiuti.
*Gior.* Ptz! Ptz... (*con somma circospezione*)
*Isa.* Cos' hai?...
*Eli.* Gran Dio!...
*Enr.* Giorgio, assistenza...
*Gior.* Silenzio!...
*Isa.* ed *Eli.* Giorgio mio!...
*Gior.* Zitto, prudenza!... (*con agitazione e temendo d'essere sorpreso*)
Io son qui... per aiutarvi,
Per assistervi... giovarvi...
Ma prudenza... miei signori..
Ve lo prego, per pietà...
*Eli.* ed *Enr.* Giorgio mio...
*Isa.* Cos' hai?..
*Gior.* Silenzio!
Giorgio è morto... son Fulgenzio..
Io di voi... non son più niente..
Mi capite?.. zitto là.
*a 3* Ma ti spiega!
*Gior.* Fate core!
Sono un furbo... un disertore..
State là... non vi voltate...
Seguitate... a conversar.
Ogni diavol che qui nasca,
Non vi state a spaventar. (*parte*)
*Eli.* *Enr.* Ah! se tutto ne abbandona,
Da chi mai pietà sperar.
*Isa.* Quel che diavol nascer voglia
Io non posso immaginar.

## SCENA XIV

*Giorgio conducendo* Riccardo, *i detti, poi* Papero.

*Gior.* Veda! osservi... L'ho ingannata?
*Ric.* Cosa miro!
*Gior.* Egli è l'amico!
*Ric.* Scellerato!
*Enr.* Elisa!
*Eli.* Enrico!
*a 2* Ah di noi che mai sarà!
*Ric.* Olà!... Papero!... qui tosto
Venga a me quel prigioniero!
*Pap.* (Bell' impiego!... il carceriero!)
*Ric.* Parti, dico!
*Pap.* Eccomi qua!... (*parte*)
*Ric.* Di'? chi sei?
*Eli.* (Gran Dio!... lo reggi!)
*Gior.* (Dite su... via... via) (*incorag. Enr.*)
*Ric.* Chi sei?
*Enr.* Sono il Conte di Tylnei.
*Gior.* Vede?... il Conte... il dissi già!
*Ric.* Qui venisti?...
*Gior.* (Orsù... coraggio!) (*c. s.*)
*Enr.* La mia sposa a liberar! (*additando Eli.*)
*Ric.* Sconsigliato!
*Enr.* Ed ogni oltraggio
Sarò pronto a vendicar.
*Ric.* Chi è costui?... (*additandogli Gior.*)
*Enr.* Non lo conosco.
*Ric.* Nol conosci?...
*Enr.* Signor no.
*Gior.* Io però, fra il chiaro e il fosco,
Ch' ella mente le dirò!

*Enr.* Mente il vile...
*Gior.* Meno fuoco!
Dica un po': non son quel tale...
Che qui dentro...
*Isa.* Tale e quale
Ei qui dentro lo scordò.
Vi scordaste di Fulgenzio,
Di quel povero disertore?...
*Enr.* Ma Isabella...
*Isa.* Ma signore,
Ei senz'altro mi giovò.
*a 2* Se l'affanno non m'uccide
Qual mai vita, o ciel, vivrò?...

## SCENA XV

*Contrabbandieri e* Papero, *introducono il* Conte; *e detti.*

*Coro* Favorisca! (Quanta gente,
E chi diavol la portò!)
*Pap.* Venga... venga...
*Con.* Maledetti!
*Eli.* Dio! qual voce!...
*Isa.* È nostro zio!
*Enr.* )
*Gior.*) (Cosa vedo!)
*Eli.* )
*Isa.* ) Ah! padre mio...
*Gior.* (Addio testa!)
*Con.* Ohimè!... in qua?.. (*ad Eli.*)
Bricconaccia... pazzarella,
E tu pure, vanarella!... (*ad Isa.*)
Come? cosa?... dite forte!
Eh?.. perchè, perchè fuggir?
*a 3* Ah! se a noi non perdonate,
Di rossor dovrem morir.

*Con.* Come ? . . . Enrico in quel vestito ?
Ah ! birbanti io son tradito !
È il mio nome ? . . oh vitupèrio ! . . (*smaniandosi per la scena s' avvede di Gior.*)
Ma cos' è ? . . . tu pur sei qua ?

*Gior.* (Ahi ! ci siamo). Mi conosce. (*sotto voce a Ric.*)
Servo suo, . . .

*Ric.* (Qual nuovo inganno !)

*Con.* Scellerato . . . Tanto danno . . .

*Gior.* Come parla ? . . .

*Ric.* Intesi già !
Niun sottrarvi all' ira mia,
Sciagurati, omai potrà.

*Tutti.*

*a 5* Il Cielo minaccia,
Il nembo già freme ;
Ogni anima geme
Compresa d' orror !

*Con.* Che avvenne ? . . ch' è nato ? . .
Nessuno m' ascolta ;
Parlate una volta,
O vado in furor.

*Gior.* Coraggio ! . . sperate,
Son tutto per voi !
Un raggio per noi
Di speme v' è ancor !

*Ric.* Siano tutti custoditi (*al Coro*)
Ed attendan la lor sorte !

*Eli.* )
*Isa.* ) Ah ! voi sol, voi sol da morte (*al Conte*)
Ne potete, oh Dio ! salvar.

*Con.* Cosa dite ? . . . (*ad Eli. ed Isa.*)

*Enr.* Elisa amata,
Egli è vano il tuo pregar.

*Eli.* )
*Isa.* ) Differite un sol momento! (*a Ric. ed al Coro.*)
*Ric.* )
*Coro* ) Nol sperate...
*Gior.*)
*Enr.* ) (Oh crudeltà!...)
*Con.* Ma che avvenne?... (*come sopra*)
*Eli.* )
*Isa.* ) Oh ciel! sentite!. (*a Ric.*)
*Enr.* )
*Gior.*) Deh! fermate... (*a Ric.*)
*Ric.* )
*Coro*) No, morrà.

*Tutti*

*a 4* Cupo il tuono per l'aere rimbomba,
Cresce il nembo, la folgore piomba.
Non v'è pianto, che pieghi quell'alma;
Non v'è prego che calmi il mio/suo cor.

*Con.* Ma che avvenne? Cos'è? perchè piangi? (*ad Isa.*)
Cos'è stato? perchè quell'affanno? (*ad Eli.*)
Eh! cospetto! vi porti il malanno;
Mi fan rabbia, dispetto, furor!

*Gior.* Maledetta la sorte funesta!
Ci voleva, per bacco! anche questa..
Disperar non conviene, vedrete, (*ad Eli.*
Che punito sarà il traditor! *Enr. Isa.*)

*Pap.* Poveretti! per loro è spedita!
Non v'è pianto, che calmi il tiranno!
Maledetto il destin!... quell'affanno
Mi fa piangere, e pianger di cuor!

*Coro* Cresce il nembo, la folgore piomba,
Tutto è strage, spavento, terror.

FINE DELL'ATTO PRIMO

# PELIA E MILETO

## Ballo anacreontico

DI

SALVATORE TAGLIONI

# PERSONAGGI

| | |
|---|---|
| VENERE | Signora Bencini Giuditta |
| CUPIDO | Signora Bettoni Luigia |
| IMENE | Signora Tarapattoni Anna |
| ZEFFIRO | Signora Terzani Francesca |
| LE GRAZIE | Signore Portaluppi Giulia - Novellan Luigia - Nolli Giuseppa |
| LA COSTANZA | Signora Vaghi Angiola |
| LA FEDELTA' | Signora Terzani Catterina |
| LA RAGIONE | Signora Gabba Anna |
| IL PIACERE | Signora Pizzi Amalia |
| LA SPERANZA | Signora Bonalumi Carolina |
| MILETO, *amante non corrisposto di* | Signor Rozier Giovanni |
| PELIA | Signora Heberle Teresa |
| DAFNI, *amante di* | Signor Saint-Pierre Stefano |
| ARISTEA | Signora Bosozzi Angiola |
| CEFISA ) NINFE | Signora Taglioni Adele |
| RODOPE ) NINFE | Signora Cesarani Adelaide |

NINFE - PASTORI - AMORINI - PIACERI

Parte della Musica del II.° Atto e tutta quella dell'ultima Scena è stata espressamente composta dal sig. Maestro CESARE PUGNI

Le Scene sono nuove
eseguite dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

## BALLERINI

*Inventore e Compositore de' Balli*

Signor Taglioni Salvatore

*Primi Ballerini serii*

Signori Taglioni Salvatore - Rozier Giovanni

Signore Taglioni Adele - Hébérlé Teresa - Conti Maria

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori Molinari Nicola - Trigambi Pietro - Ramacini Antonio

Signora Bocci Maria

Signor Goldoni Giovanni

*Primo Ballerino per le parti giocose*

Signor Aleva Antonio

*Primi Ballerini*

Signori Trabattoni Angelo - Saint-Pierre Stefano - Mathieu Enrico

Signore Cesarani Adelaide - Novellau Luigia

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signor Coppini Antonio - Casati Giovanni - Baranzoni Giovanni

Coppini Gioachino - Masini Luigi - Sevesi Gaetano

*Altri Ballerini per le parti*

Signori Bianciardi Carlo - Silei Antonio - Trabattoni Giacomo

*Altri Ballerini*

Signori Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Giu.

Signore Terzani Catterina - Gabba Anna - Velaschi Ercola

Ardemagni Luigia - Braschi Eugenia

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di perfezionamento*

Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina

| *Maestro di Ballo* | *Maestro di mimica ed aggiunto* |
|---|---|
| Sig. Villeneuve Carlo | Signora Monticini Teresa |

*Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore Bencini Giuditta, Besozzi Angela, Terzani Francesca, Portaluppi Giulia, Vaghi Angiola, Nolli Giuseppa, Pizzi Amalia, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa, Vignola Margherita, Tanzi Maddalena, Dubini Giuseppa, Cazzaniga Rachele, Braghieri Rosalba, Romani Giuseppa, Turpini Virg. Viganoni Teresa, Ravina Luigia, Bonalumi Carolina, Trabattoni Anna, Carcano Gaetana, Opizzi Rosa, Braschi Amalia, Mazza Giuseppa, Filippini Carolina.

Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso, Grillo Gio. Battista, Vago Carlo, Della Croce Carlo.

*Ballerini di concerto*

N.° dodici Coppie.

## ATTO PRIMO

*Boschetto con Tempio d'Amore.*

I Piaceri e gli Amorini s'intrattengono giuocando fra loro. — Gli abitanti di Gnido si portano al tempio onde offerire i loro voti ad Amore. — Dafni ed Aristea si giurano eterno affetto. — Cupido accoglie i loro voti, e fa ch'essi abbraccino l'ara della Fedeltà e della Costanza.

Mileto oppresso dai rigori di Pelia cerca pace ad Amore. Il picciol Dio tocca Mileto con un dardo temprato nell'onde dell'obblìo, promettendogli di punire la bella, ma troppo austera Pelia. Quindi donandolo alla Speranza, la quale, mostrandogli nello specchio un più lieto avvenire, l'assicura di una prossima felicità. — Zeffiro sopraggiunge ad annunziare a Mileto i voleri del Nume, e lo invita a seguirlo.

## ATTO SECONDO

*Recinto delizioso nel soggiorno di Venere.*

Venere, circondata dalle Grazie, dai Piaceri e dagli Amorini, viene a presiedere ai giuochi sacrati alla Beltà. Recansi a questi gli abitanti di Gnido, fra' quali Pelia, Cefisa, Aristea e Rodope — Eseguite alcune danze, ciascun o presenta omaggio alla Dea delle Grazie.

Venere rapita dalle bellezze di Pelia decide per lei il trionfo, ed invita le Grazie per coronarla. L'azione è interrotta dall' arrivo di Cupido, che avendo per mano Mileto espone alla madre, come Pelia meriti castigo, dichiarandola profana. Venere piuttosto che opporsi alle istanze d' Amore, ordina ai Piaceri di guidare la Ninfa alla prigione di Gnido, ed impone che sia differita la sacra cerimonia. — La sorpresa occupa gli animi di tutti; Venere gli assicura, e fa cenno, partendo, di seguirla nella Reggia.

## ATTO TERZO

*Interno d' una grotta, che serve di prigione a Pelia.*

Cupido, per rendere Pelia pietosa al suo fedele, la dà in custodia alla Costanza, alla Fedeltà, al Piacere ed alla Ragione. Questi, istrutti nell' arti d' amore, impiegano tutte le attrattive per ridurle il cuore. Le accenna la prima Mileto in diverse forme leggiadre. Le mostra il terzo Cupido che pone a' suoi piedi l' amante, ed i Piaceri che gli stringono entrambi con catene di rose.

Pelia non resiste ad incanto così possente, e nella più viva emozione sentesi attratta verso l' oggetto di sua tenerezza. Ma se le oppone la Ragione severamente; le intima di comparire al cospetto di Venere, e la consegna ai Piaceri, i quali la conducono alla Reggia della Dea.

*Reggia di Venere, ingombra dal di lei corteggio e dalle Ninfe accorse ai giuochi annuali.*

Pelia, comparsa nella numerosa adunanza, le viene palesati i falli di che viene imputata rea. Venere la riconosce colpevole, e, per punir la ribelle, invoca Imene onde l'unisca a Mileto con nodo indissolubile.

Si avanza questo amabile Nume, scuotendo colla sinistra la face, e tenendo nella destra una catena d'oro, colla quale avvince i due amanti. Un movimento di gioia fa plauso al giudizio di Venere.

Terminata la danza, Venere accoglie Pelia e la corona di sua mano, con un serto di rose che le viene porto dagli Amori; quindi, apprestata dalle Grazie la conca marina che serve di carro alla Dea, e stringendo Amore, Venere sale con esso il carro, e vola verso il cielo natìo. — Un quadro generale dà termine all' azione.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Sala terrena nel Castello come l'Atto primo.

*Contrabbandieri e* Giorgio

*Coro* Vieni, amico, ed in silenzio
Stenne bene ad ascoltar.
Tu non sei già quel Fulgenzio,
Che volesti figurar.
*Gior.* Come, come?
*Coro* Zitto, zitto.
Per giovarti siamo qua.
Qui fra noi, s'è già prescritto
Lasciar tutti in libertà.
*Gior.* Ma spiegarvi almen io voglio...
*Coro* Qui non serve il replicar.
Quel Riccardo pien d'orgoglio,
Noi vogliam precipitar.
Mentre stassi il Capitano,
Con la bella a conferir,
Venga Enrico, e piano piano,
Lo farem di qua fuggir.
*Gior.* Ah! fortuna maledetta!..
T'ho alfin colta - ferma là...
*Coro* Presto dunque...
*Gior.* In tutta fretta,
Il padron conduco qua. (*parte*)

*Coro* Sì, vendetta terribil, funesta,
Di quel barbaro alfin si farà.
Nel furor d' un' irata tempesta,
Per lui scampo nessun vi sarà.

## SCENA II

*I detti.* Giorgio *di ritorno con* Enrico

*Gior.* Ma sì, vi dico, sì. Corpo di bacco!
Quest' ottime persone
Han anime sublimi, anime buone!
*Enr.* Ma Elisa?..
*Gior.* Oh! che pazienza! Elisa, anch' essa
In salvo condurran.
*Enr.* Ma poi, che faccio?..
*Gior.* Corpo d' un catenaccio,
Cosa volete far?.. Pensate a voi,
E quindi il ciel provvederà per noi.
Se, per caso tardassimo... potrete...
Raccoglier gente... e poi... che so...
*Coro* Sbrigatevi.
*Enr.* Pietosi amici, io vi ringrazio! il cielo...
Il cielo... ah! sì vi torni
Quanto fate per noi. Giacchè rendete
A me la libertà, deh! vi prego, almeno
Su d' Elisa vegliate!
L' idolo mio salvate,
Rendetelo al mio sen: senza di lei
Vita orribil di pianto, io sol vivrei.
Se ci separa il fato,
Non v' è per noi più calma,
... Vive per lei quest' alma,
Vive la sua, per me.
Amor, che udiva i voti
Del mio, del suo bel cor,

Impietosito Amore,
Premiò la nostra fè.

*Coro* Andiam, se qui t'arresti,
Più scampo allor non v'è.

*Enr.* Vadasi; Elisa, o cielo,
Io raccomando a te. (*Alcuni Contrabbandieri spiano, onde non essere sorpresi. Alcuni altri aprono una porta*)

*Coro* Vedi, osserva attentamente:
Bada bene a non sbagliar.
Senti qua. Primieramente,
Quella scala devi far.
Dopo quella, senti bene,
A sinistra tienti ognor.
Quattro sale, è quindi viene
D'un tempietto l'esterior.
Entra in quello, ed ivi giunto,
Ti fia lieve in salvo andar;
Che alla selva il sito appunto
Senza rischio può guidar.

*Enr.* E il mio Ben?..

*Coro* Se il ciel n'assiste,
Il tuo Ben si salverà!

*Enr.* Giorgio mio!..

*Coro* Cos' è?.. resiste?..

*Gior.* Oh!.. vi pare?.. or or verrà.

*Enr.* Pria di dividermi - da lei che adoro,
Deh! fa, che stringerla - io possa al sen.
Fa che quest' anima - nel suo martoro,
Possa dai palpiti - cessare almen.

*Gior.* Ivi attendetemi, - costor partiti,
Andrem solleciti - d'Elisa al sen.

*Coro* Fuggi, va, salvati, - il tempo stringe;
O siam, se palpiti, - perduti appien.
(*Enrico parte pel luogo schiuso dai Contrabbandieri; questi chiudono e partono*)

## SCENA III

GIORGIO, *poi* ENRICO

*Gior.* Son partiti... proviam.... cerchiam, vediamo...
(*cercando la molla che deve aprire*)
Sì.. no.. diavol !.. sì.. bene.. è questo.. è questo..
(*apre la porta*)
*Enr.* Giorgio mio caro...
*Gior.* (*per partire*) Andiam.... facciam presto!
Vien qualcuno !...
*Enr.* Nascondimi.
*Gior.* Venite...
State lì... quando chiamo.... allor sortite.
(*si siede in terra contorcendosi*)

## SCENA IV

PAPERO *e detti.*

*Pap.* Son disertore, (*esce cantando*)
Vado alla morte;
Sfido la sorte,
Pago sarò. (*avvedendosi di Giorgio*)
Cos' è?...
*Gior.* Per ca... ri.. tà... pres... to... un... po'... d'acqua...
Mi sen... mi sen... mi sen...
*Pap.* Che vi sentite?
*Gior.* Un affan... un affan... no
*Pap.* Eh!.. poveraccio!.
Che polsi! .. che mostaccio!..
*Gior.* Io mo.. ro.. ro..
*Pap.* Vi pare? siete matto?
*Gior.* Acqua... fresca...
*Pap.* Sì, vado figlio mio!..
Non ti muover di qua, se non torn' io! (*parte correndo*)

*Gior.* Veniete... andiamo via!..
*Enr.* Quanto ti deggio mai!..
*Gior.* Se noi restiam più qua, torniamo in guai!..
*(partono)*
*Pap.* Ecco l'acqua... Oh bellissima!. l'amico
Me l'ha fatta, e in che modo!.. che briccone!
Non so come il padrone
Lo protegga, e si fidi... Eh!.. mondo!.. mondo!..
Sì, sì... ci pensi lui... per me può fare
Tutto ciò ch'egli vuole.
Io sono nel mio centro, e sto benone
Allor, che a voglia mia, faccio il poltrone
Son disertore,
Vado alla morte;
Sfido la sorte,
Pago sarò. *(parte cantarellando)*

## SCENA V

Stanza sotterranea come nell'Atto primo.

GIORGIO *poi* ELISA, *indi* ENRICO

*Gior.* Ehi!.. signora?.. signora?
*Eli.* Che vuoi?
*Gior.* Sentite. Enrico
È qui fuori... egli parte...
*Eli.* Ohimè!
*Gior.* Fra poco
Il seguirem noi pur. Pria di partire
Egli vuol salutarvi.
*Eli.* Anima mia!
*Gior.* Zitto!.. ma dite in pria...
Isabella dov'è?
*Eli.* Presso mio zio.
*Gior.* Non occorr'altro... entrate...
Quello che avete a far sollecitate! *(ad En-
*Enr.* Elisa!.. Elisa mia!.. *rico che entra)*

*Eli.* Tu parti!..
*Enr.* E spero
Di rivederti in breve. Ove fra poco
Non sii condotta a me, giuro per quanto
Ho di più caro al mondo,
Che a salvarti verrò.
*Gior.* Facciamo presto!
*Enr.* Addio mia vita!..
*Eli.* Un altro amplesso ancora!
*Gior.* Ma corpo di Pandora!
Andiamo, o non andiamo?
*Eli.* Idolo mio!..
*Gior.* Pazienza, sta con me!
*Enr.* Mio Bene, addio!
Indaga, se sorpresi
Fossimo mai per via! (*Giorgio con qualche impazienza si ritira*)
Non posso, anima mia,
Staccarmi dal tuo sen.
*Eli.* Tu parti, ed io frattanto
Resto alle pene, al pianto.
Scorrer nell'alma io sento
Di morte già il velen.
*Enr.* Ti riconforta, io spero.
*Eli.* Ti perdo, Enrico mio!
*Enr.* Se ci protegge un Dio,
Perchè vuoi dubitar?
*a 2* Dalle tue braccia, o car...
Io non mi so staccar.
*Gior.* Andiam, da bravo, andiamo. (*ritornando con qualche sollecitudine*)
Deserto affatto è il loco.
*Enr.* Elisa, addio!... Fra poco
Al sen ti stringerò.
*Eli.* Se a me non torni, o caro,
Di duol morir dovrò.

*a 2*

Mi si divide l' anima
Dobbiam lasciarci alfin!
Ah! troppo ingiusto e barbaro
È il mio crudel destin!
*Gior.* Andiam... (mi fanno piangere!)
Cessate, andiamo alfin! (*Enrico parte con Giorgio: Elisabetta entra nella stanza contigua*)

## SCENA VI

ISABELLA *ed il* CONTE

*Con.* Ma dimmi un po', s'è lecito,
Perchè non andiam via?
*Isa.* Perchè non lo possiamo, e perchè Giorgio,
Quantunque con Riccardo
Sia famigliarizzato,
Il momento opportun non ha trovato!
*Con.* Poveretto!... è ammalato?
*Isa.* Ma no, tutto il contrario!
Vi mancherebbe questa!
*Con.* Ha un gran male di testa?..
*Isa.* Oibò!.. vi par!.. speravo...
*Con.* Un favo?..
*Isa.* Non ha niente...
*Con.* Ah!.. male a un dente!..
*Isa.* Oh!.. in conclusione...
*Con.* Anche l'infiammazione?..
Dunque è un morto ambulante?..
*Isa.* È il diavol, che vi porti...
*Con.* Grazie tante!

## SCENA VII

RICCARDO, PAPERO e *detti.*

*Ric.* Fate, che venga Elisa. (*ad Isabella che, dopo averlo guardato con disprezzo, parte*)
Ascoltatemi, Conte...

*Con.* Eh! le disgrazie umane
Son tante e tante... pover' uomo!

*Pap.* (*gridando*) Conte?..

*Con.* Oh padrone!.. (*) E così?.. mi dica un poco,
(*) (*voltandosi e vedendo Riccardo*)
Deve durar ancor questa faccenda?
Io vo' partir... capisce?..

*Ric.* Intendo, intendo,
Conte mio caro!

*Con.* A chi?... ella è un somaro!

*Pap.* Se non parlate forte,
Gettate il tempo, e la fatica.

*Ric.* È sordo?..

*Pap.* Sordo?.. sordo, sordissimo!..

*Ric.* Or dovete saper, Conte amatissimo,
Che adoro Elisa, e che la bramo in moglie!

*Con.* Come! Elisa ha le doglie?

*Ric.* Oibò... la voglio in sposa!...

*Con.* Ah!.. capisco!.. riposa!

*Ric.* Che pazienza!.. Vo' fare un matrimonio!

*Con.* Ha preso l'antimonio!.. (*spaventato*)
Perchè?.. povero me!.. Genti?.. soccorso...
Aiuto... per pietà... presto Isabella!..

## SCENA VIII

GIORGIO, ELISA, ISABELLA, *Coro, tutti frettolosi, e detti.*

*Isa.* Cos' è stato?..

*Eli.* Che fu?..

*Gior.* Che avvenne?..
*Con.* Oh bella!..
Dunque non sei malata?
*Eli.* Io no... sto bene!..
*Ric.* Porgimi orecchio, Elisa.
Io t'amo.... esser dèi mia...
Tel dissi ancor.
*Eli.* La morte prima io voglio!
Enrico adoro, egli sol amo, ei solo
Felice mi farà...
*Ric.* Dunque?
*Eli.* Gli è vano
Il tuo pregar; e son vani del pari
Gli sdegni tuoi. Fedele,
Enrico adorerò.
*Ric.* Trema crudele!
Papero? a me conduci
Subito il Conte Enrico.
*Pap.* (E sempre Papero!
Che vita!) (*parte*)
*Gior.* (Or stiamo freschi!)
*Ric.* Al tuo cospetto,
Egli spento cadrà. Vedrai, superba,
Quanto in me possa un oltraggiato amore!
Mi pregherai, perchè da morte il salvi,
Ma invan mi pregherai.
Egli perir dovrà...non v'è più scampo;
È troppa l'ira onde in mio core avvampo!
Lunghi giorni di tormento
Presso me, crudel, vivrai.
Morte invan mi chiederai,
A te morte io negherò.
Lacerato dagli affanni
Gemerà quel fido core...
Nell' estremo tuo dolore,
La mia rabbia pascerò.

Nel piacer della vendetta
L'alma mia sublimerò.

*Isa.*
*Gior.* ( Se nol coglie una saetta,
Io content$^{a}_{o}$ non sarò.)

*Con.* ( Ah! che pena maledetta!
Quel che dicano non so.)

*Coro.* ( Fredda sta la poveretta!
Quel suo dir la spaventò.)

## SCENA IX

PAPERO *di ritorno, e detti.*

*Pap.* Signore! io son stordito!
Il Conte evaporò.

*Ric.* Che sento?...

*Pap.* Egli è fuggito!

*Ric.* Fuggito?...io il troverò. (*guarda tutti con furore*)
Su di costor vegliate... (*al Coro*)
Tremi, chi m'ingannò!...
L'estremo mio sdegno - nel seno non langue:
Di morte, di sangue - stromento sarà;
Paventi l'indegno, - perire dovrà.

*Con.* S'io ne capisco un cavolo,
Che caschi morto qua.

*Pap.* Scommetterei che il diavolo
Un cuore egual non ha.

*Gli altri* Se non lo porta il diavolo,
Siam fritti come và. (*Riccardo parte velocemente*)

## SCENA X

*Gli anzidetti, partito* Riccardo

*ior.* È partito! è partito!
*a.* Andiamo via... (*prendendo a*
*on.* E dov'è l'osteria? *mano il Conte*)
*ior.* Che osteria! state zitto! (*il Coro frattanto*
*prenderà Papero, e lo legherà*)
*ap.* Cos'è? Come signori? ehi dico...
*oro.* Zitto!
*ap.* Legarmi poi... dirò...
*ior.* Meno schiamazzo...
*oro* Andiam!
*a.* )
*l Eli.*) Ne assista il ciel!
*ior.* Taci, o t'ammazzo! (*a Pap.*)

*Tutti, tranne Papero*

Zitti... zitti... con cautela...
Piano... piano... andiamo via...
Ah! propizio il ciel ne sia...
Ei ne regga per pietà! (*partono*)

## SCENA XI

Papero *legato, poi* Riccardo

*ap.* Bravi, per bacco! E adesso?.. oh che bricconi!
Padron? signor padrone? fate presto!...
Venite qua!.. Riccardo?.. m'han legato!..
Papero disgraziato!
Pietà!... misericordia!... compassione!...
Pietà!... pietà di me!... signor padrone?..
*ic.* Perfidi! (*di dentro*)

*Pap.* Gli ha trovati! ho proprio gusto;
Anch' io vo' vendicarmi!
*Ric.* Tremi, chi ardì fra voi, empii, ingannarmi
(*entrando*
Dove sono?...Tu, Papero...
*Pap.* Vedete?..
Son qui legato...
*Ric.* E come?
*Pap.* Scioglietemi, e il saprete... (*Ric. lo scioglie*
*Ric.* Ebben?.. favella!
*Pap.* Son fuggiti.
*Ric.* Fuggiti?
*Pap.* Senza dubbio!..
*Ric.* Per dove?
*Pap.* E chi lo sa?
*Ric.* M' hanno tradito!
*Pap.* Cagion di tutto è quel Fulgenzio!
*Ric.* Io fremo!
Vieni; sieguimi; andiam... tremino tutti,
Fulgenzio... Elisa... Enrico...
Periran... periran... so quel che dico! (*parte*)
*Pap.* E quando lo sa lui,
Basta così. Papero a te, coraggio!..
Fa cuor!.
*Ric.* Papero?.. (*di dentro*)
*Pap.* Vengo!
Voglio essere un somaro,
Se non ne ammazzo almeno almeno un paro!
(*parte*)

## SCENA XII

Interno di un antico luogo remoto.

ENRICO *solo.* (*lampi e tuoni lontani.*)

*Enr.* E ancor non viene!... Oh smania!..
Ohimè!.. Quasi più speme
Non ho di rivederla.... e se venisse...
Come fuggir?... Orribile tempesta,
Il ciel minaccia, e forse... alcun s'appressa!
Vediamo... oh sorte amica!.. Eccola.. è dessa.
(*muove incontro ad Elisa*)

## SCENA XIII

ELISA, ISABELLA, GIORGIO, CONTE, *e detto*

*Coro* Su, coraggio... or via... partite...
Abbian fin le vostre pene.
*Isa.* Fa mal tempo, non sentite?..
Aspettar qui ne conviene!
*Gior.* Ci mancava il temporale,
La faccenda ad aggiustar.
*El. Enr.* Nel tuo sen, mio Bene amato,
Del destin non so tremar.
*Con.* Che facciamo in questo luogo (*ad Isa.*)
Mi fa freddo!
*Isa.* Pazientate.
*Con.* Eh? che dici?..
*Gior.* Ohimè! guardate! (*Si vede dalla selva venir Riccardo e Papero*)
Vien Riccardo!
*Eli. Enr. Isa.* Ah! che sarà.
*Coro* Su, coraggio, non temete,
Per difendervi siam qua. (*la tempesta incalza*)

## SCENA ULTIMA

RICCARDO, PAPERO *e detti.*

*Ric.* Vi colsi alfine, o perfidi:
Tutti tremar dovrete.
Del vostro sangue ho sete,
E tutto il beverò.

*Pap.* Anch'io, se il permettete, (*al Coro*)
I conti poi farò.

*Elisa* Sola di ciascun male,
Vera ragion son io.
Tutto l'imbroglio è mio,
Vi prego a perdonar.
Fatevi una ragione,
Che s'amano pensate..
Se a lor non perdonate,
Di duol dovran crepar.

*Ric.* Per tutti è pronunziata
Di morte la sentenza!

*Coro* Un Dio, sull'innocenza
Pensa che veglia ognor;
Che noi li difendiamo,
Che dèi temerci ancor.

*Ric.* Temervi? or ora venite,
Il fero pensier compità
Ma prima vendicato
Sarà questo mio cor. (*guardando fe-
rocemente Elisa*)

*Gli altri* Oh ciel! pietà ti prenda
Del crudo suo / mio dolor.

*Ric.* Non tutti voi potrete
Sottrarvi al mio furore. (*mentre Ric-
cardo si avventa contro di Elisa con un pu-*

*gnale nudato per trafiggerla, scoppia un fulmine. Riccardo è compreso da terrore, e lascia cader lo stile. La sorpresa è generale)*

*Tutti*

Scorrer per tutta l'anima,
Sento di morte un gelo!
Sull' innocente il cielo
Pietoso ognor vegliò. (*pausa*)

*Ric.* Perdonate i miei trasporti, (*nell' eccesso*
I miei falli perdonate! *del dolore*)

*Coro* Quel crudel non ascoltate,
Non vi sia per lui pietà.

*Gli Attori* Siate umani!..

*Coro* Egli è un crudele!

*Gli Attori* Perdonate...

*Coro* No; morrà.

*Ric.* Sì, versate il sangue mio,
Sono indegno di pietà.

*Tutti*

Chi vede il suo/mio dolore,
Senza sentir pietà,
Ha di macigno il core,
O core in sen non ha.

*Coro*

Pera quel traditore,
Scampo per lui non v'ha. (*Il Coro vuol trascinare Riccardo, Elisa gli si oppone*)

*Eli.* Deh! fermatevi, prego.
Ascoltatemi..

*Ric.* Elisa!..

*Eli.* Io gli perdono.
Sì, gli perdono... uditelo una volta!

*Isa.* S' egli è pentito......

*Ric.* (*ad Isabella*) E dubitar lo puoi?..
Eccomi a' piedi tuoi!.. (*ad Elisa*
I miei falli detesto...
*Eli.* Al cielo, al cielo
Chiedi de' tuoi trascorsi,
E l' otterrai, pietà.
*Enr.* Dove all' onore
Rieder tu voglia, ed alla patria, io posso,
Riccardo, aprirti facile il sentiero.
A piè del Re verrai;
Da lui grazia otterrai. — Servo alle leggi,
Al dovere, all' onore:
Tu l' amico sarai di questo core. (*lo abbraccia*)
*Ric.* Anime generose!..
*Gior.* Evviva! evviva!
*Isa.* Voi perdonate?..
*Con.* Cosa?..
*Isa.* S' amano i poveretti...
Vedeteli! (*mostrandogli Elisa ed Enrico che se gli sono inginocchiati ai piedi*)
*Con.* Cos' è?
*Gior.* (*gridando*) Voglion perdono!
*Con.* Un tiranno non sono:
Amatevi. (*gli alza e gli unisce*)
*Enr.* Mio Bene!
*Eli.* Ebber termine alfin le nostre pene!
(*s' abbracciano*)
*Pap.* (Mi viene l' acqua in bocca!.. Eppur bisogna,
Che l' inghiottisca, e taccia;
E che dica ancor io...) buon prò vi faccia!..
*Eli.* Tutto si sperda alfine
D' avverso fatto il nembo,
Or che di pace in grembo,
Lieto ritorna il cor.
Tutto respiri calma,
Pace, contento, amor.

altri Dono di nobil alma,
Fece ad Elisa il cielo,
Per lei spuntò la calma,
Fu lieto questo cor.

r. Elisa, or chi può torti
A questo cor, che t' ama?
Elisa tua, sol brama
Viver, Ben mio, per te.

*Gli altri*

Premj, pietoso Amore,
La vostra bella fè.

i. Il piacer, che in petto io sento
Mi vien tolto di spiegar.
Sorte amica, il mio contento
Per pietà non ingannar.

*Tutti*

L' alma cessa in tal momento
Dal suo lungo palpitar.

FINE